

TEMA

POLITICHE CULTURALI E MEZZOGIORNO D'ITALIA

Ci sono molti motivi, di questi tempi, per parlare di cultura in toni mesti. La crisi gravissima dell'economia non può che offrire un ulteriore elemento a chi la considera superflua, per giustificare i tagli a una spesa pubblica già in affanno. È un luogo comune, un' «idea corrente» nel nostro Bel Paese, che le attività culturali e la cura dei beni storici, del paesaggio e dell'arte contemporanea siano un lusso, che in tempi grami non ci si può permettere. Emergenze drammatiche sopraggiunte, come il terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo, o le successive manifestazioni calamitose del dissesto idrogeologico del territorio nazionale, vengono brandite come ulteriori motivazioni per preferire alla cultura altre destinazioni per il denaro dei contribuenti.

In questo numero, impostato e realizzato nei tempi necessari, abbiamo cercato di non parlare di cultura e di politiche culturali per mettere insieme un cahier de doléance, anche se abbiamo concentrato l'attenzione sulle regioni del Mezzogiorno, dove quasi tutti gli indicatori mostrano il permanere di divari profondi e dolorosi, tanto nella domanda, quanto nell'offerta di cultura.

Al contrario, pure considerando gli squilibri e le asimmetrie nel disegno e nella realtà dei comportamenti culturali, questo numero di Economia della cultura muove dalle grandi novità introdotte dalle normative e dalle procedure definite dall'Unione Europea e che hanno costituito nell'ultimo decennio il punto di riferimento e il percorso obbligato dell'azione delle istituzioni italiane, che hanno responsabilità a tutti i livelli di governo nel campo dei beni culturali e del paesaggio. Si tratta di innovazioni, anche profonde, nell'orizzonte mentale e nella prassi corrente nel nostro paese, che spingono alla definizione degli obiettivi e alla programmazione degli interventi, alla considerazione non settoriale e integrata dell'azione programmata con gli altri soggetti presenti sul territorio, alla concentrazione e ottimizzazione nell'uso delle risorse, alla considerazione degli elementi di contesto che possono favorire o contrastare la realizzazione dei progetti, all'analisi e valutazione dei risultati di strategie e programmi. Sollecitazioni e indirizzi che si oppongono all'estemporaneità e al pragmatismo dell'intervento pubblico, troppo spesso generatori di sprechi e dispersione di risorse e sempre alieni da qualsiasi verifica dei risultati raggiunti, quale condizione da porre a base di ulteriori iniziative.

Il Mezzogiorno d'Italia, con le sue Regioni così diverse fra loro, anche

a livello istituzionale e per indirizzi e pratiche consolidate di gestione degli interventi nel campo della cultura, si presenta così, negli anni in cui ha preso avvio l'integrazione dell'azione pubblica nel quadro europeo, come un laboratorio di grande interesse per la costruzione di specifiche capacità in seno alla pubblica amministrazione e di strumenti adeguati alla rilevazione statistica, al monitoraggio e alla valutazione, e come terreno obbligato per la sperimentazione e l'attuazione di politiche pubbliche di segno innovativo e che possono avere, ne siamo convinti, anche natura anticiclica.

I saggi raccolti nelle sezioni Tema e Documentazione intendono portare un contributo di riflessione e di conoscenza al bilancio in corso dell'esperienza fatta, quale risulta dai dati macroeconomici e quale è acquisita da dirigenti responsabili e da operatori impegnati nel settore. Un'esperienza composita, per un verso e per l'altro necessario, inevitabile, punto di partenza e di riferimento dell'intervento pubblico in corso e programmato per il periodo 2007-2013.

(Annalisa Cicerchia)